



la recensione

L'acqua di rose unisce arabi e inglesi: la scienza dell'olfatto

DI LAURA SILVIA BATTAGLIA

Nelle intenzioni dell'autore, questo libro non è un'enciclopedia, né un trattato sugli odori, e nemmeno un catalogo delle migliori essenze in commercio. Piuttosto, *Smell, vizi e virtù nel mondo degli odori*, di Vittorio Marchis, è il primo testo che si occupa di una nuova scienza, se ci si può passare questo termine di neo-coniazione: la linguistica dell'olfatto. Essa consisterebbe in un'accurata identificazione delle radici olfattive dei popoli, per come si manifestano nelle lingue e nelle letterature. Per questo Marchis, dopo un'accurata introduzione lessicale che lui stesso chiama "glossario odoroso" e a cui affida le "note di testa" di *Smell*, disegna una mappa metaforica dei profumi, mettendo il naso su tutti i temi del mondo su cui gli odori possano avere lasciato traccia. Ecco dunque che *Smell* si dichiara come una sorta di portolano medioevale, uno di quei testi bislacchi secondo la cultura illuministica, ma dove il sapere circola attraverso un apparente affastellarsi ed è tenuto insieme da un numero. Qui è il sette, naturalmente non a caso. In tempi di *renaissance* per il senso meno razionale, i lettori de *Il Profumo* di Patrick Süskind sanno che l'aroma-base del mondo era formato da altri sette, memori della ricerca esoterica del protagonista, l'apprendista profumiere Jean-Baptiste Grenouille. Ecco perché sette sono le sezioni di *Smell*, tanti quanti sono, secondo Marchis, i vizi "odorosi", i sette peccati capitali dell'età post-moderna, troppo schiacciata su immagini e suoni. E dunque via al dilemma capitale dell'essere-non essere, come cuore del primo capitolo, seguito da quello più concreto dell'avere-non avere, del consumare-conservare, fino all'oziare-lavorare. Non senza soffermarsi su varianti più sensibili come il desiderare-detestare, il godere-soffrire, e il classico odiare-amare, con notazioni seduttive sui temi, saltabecando tra detti di saggezza popolare, pagine di Musil, Gogol, Shakespeare e Duras, ricette, poesie, descrizioni delle virtù delle piante medicinali e degli effetti su donne, uomini e ani-

mali dei profumi creati dagli uomini. Dovendo andare poi alle note di fondo di questo commentare, e dunque al senso di Marchis per l'olfatto, il difetto di *Smell* è una certa pesantezza della lettura che indurrebbe a noia, a meno che non si fosse sommamente interessati all'argomento. Il pregio, invece - oltre alla bella copertina che immortala in foto Marilyn Monroe con il suo inseparabile *Chanel n° 5* - è quello di farci gustare molte pagine delle letterature europee in modo nuovo, ossia restituendo loro i sapori intensi di un senso dimenticato. Il tutto ribaltando molti luoghi comuni, a partire da quello che vorrebbe i francesi quali numi tutelari della scienza degli odori, mentre si scopre che quelli che ne parlano di più, nella vita di ogni giorno e con sottilissime variazioni di senso, sono soprattutto arabi e inglesi. Popoli divisi su molte cose, ma non dall'acqua di rose.

Vittorio Marchis

SMELL

Vizi e virtù nel mondo degli odori

Utet. Pagine 286. Euro 20

